

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

Nonodì 19 Fiorile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Quid tristes querimoniae,

Si non supplicio culpa reciditur?

Quid leges sine moribus

Vanae proficiant

Hor. Od. 24. Lib. III.

Che val de' Buoni il comun lagno e lutto,

Se a tor la colpa il giusto fio vien manco?

Qual delle sante ignude Leggi è il frutto,

Se il Costume travia fribaldo e franco?

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Un popolo corrotto venuto in libertà si può con difficoltà grandissima mantenere libero.
Art. I.

Io giudico che gli era necessario, o che i Re si estinguessino in Roma, o che Roma in brevissimo tempo divenisse debole, e di nessuno valore; perchè considerando a quanta corruzione erano venuti quelli Re, se fossero seguitate così due o tre successioni, e che quella corruzione, che era in loro si fusse cominciata a distendere per le membra, come le membra fussino state corrotte, era impossibile mai più riformarla. Ma perdendo il capo, quando il busto era intero, poterono facilmente ridursi a vivere liberi e ordinati. E debbesi presupporre per cosa verissima, che una città corrotta che vive sotto un principe, ancora che quel principe con tutta la sua stirpe si spenga, mai non si può ridurre libera, anzi conviene che l'un principe spenga l'altro; e senza creazione d'un nuovo signore non si posa mai, se già la bontà d'uno, insieme con la vir-

tù, non la tenesse libera: ma durerà tanto quella libertà, quanto durerà la vita di quello, come intervenne a Siracusa di Dione, e Timoleone, la virtù de' quali in diversi tempi mentre vissero, tenne libera quella città; morti che furono, si ritornò nell'antica tirannide. Ma non si vede il più forte esempio che quello di Roma, la quale cacciati i Tarquini, potette subito prendere e mantenere quella libertà; ma morto Cesare, morto Caligula, morto Nerone, spenta tutta la stirpe Cesarea, non potette mai, non solamente mantenere, ma pure dare principio alla libertà. Nè tanta diversità di evento in una medesima città nacque da altro, se non da non essere ne' tempi de' Tarquini il popolo romano ancora corrotto, e in questi tempi essere corrottissimo. Perchè allora a mantenerlo saldo, e disposto a fuggire i Re, bastò solo farlo giurare che non consentirebbe mai che a Roma alcuno regnasse; e negli altri tempi non bastò l'autorità e severità di Bruto con tutte le

legioni orientali a tenerlo disposto a volere mantenersi quella libertà, che esso a similitudine del primo Bruto gli aveva renduta. Il che nacque da quella corruzione, che le parti Mariane avevano messe nel popolo, delle quali essendo capo Cesare, potette accecare quella moltitudine, ch'ella non conobbe il giogo che da se medesima si metteva in sul collo. E benchè questo esempio di Roma sia da proporre a qualunque altro esempio; nondimeno voglio a questo proposito addurre innanzi popoli conosciuti ne' nostri tempi.

sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA

Il General Comandante le Truppe Francesi Stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando essere impossibile, che le rivoluzioni non traggano seco dei delitti, i quali in altri tempi, ed in altre circostanze non avrebbero forse avuto luogo.

Considerando, che i delitti sono più o meno gravi a misura delle intenzioni di coloro, che li commettono, e dell'ostacolo, ch'essi oppongono allo stabilimento della Libertà pubblica.

Considerando, che allorquando la punizione seguita immediatamente il delitto, ella viene a ciò obbligata dal principio generale, che la pubblica sicurezza è preferibile a tutte le leggi.

Considerando, che allorquando cessa il pericolo della causa pubblica i principj della sociabilità riacquistano tutta la loro forza, che la condiscendenza, e la clemenza possono esercitarsi utilmente nel perdonare l'errore, e l'ignoranza, nell'operare, che il pentimento stesso riconduca ai sentieri della verità i traviati, e che la Patria, la quale perdona a dei figli smarriti, o sedotti, ricupera dei nuovi diritti al loro attaccamento, ed alla loro riconoscenza.

Considerando, che qualora le leggi perdonano, elleno offrono ai cittadini l'esem-

pio di dimenticanza delle ingiurie, degli odj, delle vendette, e di tutte le passioni particolari.

Volendo applicare tali principj filantropici alle circostanze, nelle quali si trova, la Repubblica Romana dopo l'invasione dei Napoletani.

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana decreta la legge seguente

1. Viene accordata un'Amnistia generale per i fatti, che avessero avuto luogo dai 5. *Glaciale* prossimo passato fino al giorno d'oggi, e che fossero stati una sequela della invasione Napoletana, o relativi a questa.

2. Sono eccettuati dall'amnistia; 1 tutti i Capi delle Insurrezioni, o Ribellioni; 2 tutti quelli, che sono rei di furti di denaro pubblico, o di assassinamento; 3 gli Emigrati, o gli affetti di emigrazione.

3. Il Consolato deciderà sul rapporto del Ministro della Giustizia, e Polizia, quali sono gl'individui, che potrebbero esser considerati come prevenuti della qualità di capi d'insurrezione, o ribellione, ed esser tradotti in questa qualità avanti i Tribunali.

4. Non viene derogato colla presente alle Leggi contro le Sedizioni, gli Attruppamenti, gli Allarmisti, ed altre, che hanno per iscopo la sicurezza generale dello Stato, che per il solo intervallo mentovato nell'Art. 1. Le dette Leggi continueranno ad avere la loro piena, ed intiera esecuzione per i fatti posteriori alla data della legge presente.

Fatta in Roma li 17 Fiorile dell'Anno 7 dell'Era Repubblicana.

BELAIR

In nome della Repubblica Romana una e indivisibile estratto dai Registri del Consolato nella Seduta del dì 17 Fierile an.VII. Repubblicano.

Il Consolato ordina, che la presente legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed, eseguita.

Dal Palazzo Consolare al Quirinale il
di, ed Anno suddetto.

CALISTI Pres.

Per Copia Conforme il Ministro della
Giustizia e Polizia
BASSI

Roma 17 Fiorile.

Massaggio del cittadino Bertolio Amba-
scatore della Repubblica Francese presso la
Repubblica Romana diretto al Consolato.

Cittadini Consoli, Io ricevo all' istan-
te una Lettera in data 14 corrente scritta
da Ancona, nella quale mi vengono ri-
marcate con precisione tutte le nuove al-
larmanti a voi partecipate dall' Ammini-
strazione Centrale del Metauro, in con-
seguenza di che se ne ravvisa la fal-
sità.

Sì, Cittadini Consoli, tutte quelle nuo-
ve son false. Egli è falso, che i Canto-
ni di Pesaro, Rimini, e Sinigaglia siano
in insurrezione. Egli è falso, che i Fran-
cesi abbiano evacuato quei paesi. Egli è
ancor più falso, che Bologna, e Ferrara
siano in potere del Nemico. E' stato ar-
restato un birbante denominato BEVILA-
CQUA con quattro paesani, che procu-
ravano di sollevare gli abitanti della Cam-
pagna. I Corrieri Francesi sono arrivati
in Ancona senza alterazione del loro cor-
so ordinario. Tutte le cose, che si spar-
gono in Roma sono fantasmi creati dalla
paura, o dalla cattiva intenzione, e con-
viene porle nella classe delle imposture,
che a capriccio si propalano. Per esem-
pio si diceva in questa mattina in Roma,
che io era partito per Firenze. Quanto
mai sono vili, e brutali gli Autori di
somiglianti assurdità! Io dichiaro altamen-
te di non avere alcuna nozione ufficiale
di tutto ciò, che qui si declama dell' Ar-
mata Francese sull' Adige. Io dichiaro
che non mi è passato mai per il pensiero
di abbandonare Roma. Io dichiaro non
esser questa affatto l'intenzione del mio
Governo. Io dichiaro che non abbandone-
rerei giammai il mio posto ancor quan-

117
do vi fosse altrettanto di pericolo, quan-
to vi è al presente di sicurezza a restare
in Roma. Io dichiaro di essere nella po-
sitiva fiducia, che fra pochi giorni con-
fonderò gl' impostori, ed i maleintenzio-
nati annunziando a tutti i Patriotti Roma-
ni delle nuove vittorie dei Francesi, e dei
nuovi trionfi della Libertà.

Salute e Fratellanza
Bertolio

Roma 17 Fiorile il Ministro della
Giustizia, e Polizia ai Patriotti Romani.

Un'orda quanto vile, altrettanto teme-
raria di schiavi assassini minaccia le Co-
muni del circeo, e vi commette le più
brutali indegnità rubbando, saccheggiàn-
do, togliendo seco le donne, e desolan-
do le campagne. Voi coraggiosi Romani
che avete sempre mai professato un vero
Patriottismo, e che ne avete ritratto un
ampio certificato siete in obbligo di pren-
dere le armi in difesa de' vostri fratelli,
e non dovete neppure un momento esita-
re nell' investire questi avanzi brutali di
una oppressa Tirannia, e questi giura-
ti inimici della vostra tranquillità. Uni-
tevi dunque tutti dentro questo giorno
sotto una istessa insegna. Il vostro Ca-
pitano vi attende dalle ore 5 alle 10 Pe-
meridiane nel Salone della Commissione
dei Patriotti a Monte-Citorio. Da lui ri-
ceverete le opportune istruzioni. Nulla
vi mancherà al bisogno, io vi attendo
fra giorni colle spoglie degl' infami vo-
stri inimici, fra gli Evviva dei Popoli
che sospirano la vostra unione. Chiunque
di voi ricusasse di prestare questo serv-
gio alla Patria, egli si dichiarerebbe inde-
gno di quel nome, che professa, e di
quello, ch'ha ripromesso. Gli bravi Fran-
cesi già per altre parti vanno a circon-
dare il Comune Nemico. Essi saranno
con voi, e perciò sarà con voi la Vit-
toria.

Bassi

Il Ministro della Giustizia, e Polizia

Gl' indegni allarmisti, i fanatici perturbatori della quiete de' popoli hanno colto il punto per ispargere timori, per affastellare menzogne, per isconvolgere il buon' ordine, e la pubblica tranquillità. Una masnada di assassini del già Regno di Napoli colmi di delitti, e d' iniquità minacciava le terre confinanti della nostra Repubblica, ed era scorsa perfino a devastare qualche luogo, commettendovi furti, e saccheggi. Ciò è bastato a questi scongiati nemici della quiete per disseminare lo spavento creando ad arte migliaia di armati, sognando invasioni di Comuni, e Territorj, e presentando ai troppo creduli, ed imbelli cittadini una forza nemica vicina, per dir così, alle nostre mura. Abbiamo quindi con nostra sorpresa sentito, che molte Autorità Costituite del Dipartimento del Circeo, hanno abbandonato vilmente i loro posti, abbiamo veduti molti cittadini venire in questa Centrale, e siamo stati testimoni di mille debolezze. Noi siamo persuasi, che i buoni, e savj cittadini neppur da lungi abbiano prestata fede ai vani rapporti di questi allarmanti seduttori, In ogni modo però crediamo di dovere assicurare il popolo, che la decantata moltitudine dell' infami assassini non ascende, che a scarso numero di gente; che questa quanto è rapace, altrettanto è imbelli; che il Dipartimento quasi intiero del Circeo, compresa la Centrale del medesimo è libero dai loro ladroncelli; che in pochi giorni verrà questo spettro di armata sovraggiunto dalle armi dell' invitti Francesi, e de' bravi nostri concittadini accorse da più parti per dileguarlo, e disperderlo. Vivete dunque tranquilli, e voi autorità costituite, ritornate al momento a ricoprire i vostri posti, che inavvedutamente avete abbandonati; il resistere a quest' invito sarebbe l'istesso che farci sospettare non solo del vostro patriottismo, ma considerarvi an-

cora Rei di mancanza al vostro ufficio, ed ai vostri doveri, per lo che saremmo costretti a prendere contro di voi le più energiche, e pronte misure. Gli autori poi delle voci allarmanti, e de' falsi rapporti dovranno tremare per la loro infame condotta. Io li prevenni sin dal primo giorno, che fui assunto al ministero: io li avvertii a cangiar costume: io minacciai loro il rigore delle Leggi, e gli effetti della giustizia. Siano pur certi, che manterrò la fede data, e che non iscamperanno lungo tempo la pena dovuta alla loro pertinacia, ed all' indegno loro lavoro. **BASSI.**

Roma 19 Fiorile .

Non ostante le sparse voci allarmanti sappiamo che gli assassini attruppati alle frontiere della Rep. Rom. nel Circeo, ed entrati nel nostro Territorio, non si sono avanzati. Intanto però è stata spedita la forza Francese e Nazionale per dispendarli. Attendiamo dal citt. Gen. Lasagni la nota di tutti i Patriotti, che sono andati volontariamente contro questa infame peste della società per non defraudarli della dovuta lode, e riconoscenza Nazionale. Ci sovveniamo a questo proposito che, non è molto tempo il citt. Jacoucci in qualità di Commissario con poco o nulla di forza seppe con l' arte e con una ferma condotta Repubblicana dissipare un simile e forse maggiore, e più pericoloso attruppamento. Sarebbe desiderabile che il governo anche in questa occasione non trascarasse un tal mezzo efficace e meno dispendioso; che avrebbe un esito ancor più felice per l' amnistia accordata dalle legge di jeri, che avrà un pieno effetto: Giacchè per disgrazia di quel dipartimento non lo ha avuto quella accordata dallo stesso Jacoucci.

Tivoli 18 Fiorile .

Il bravo Jablonovvski con i Legionari Romani hanno preso d' assalto il Vivaro

dove si era rifugiata, e fortificata una banda di rivoltosi assassini. Costoro sono stati quasi tutti passati a fil di Spada, e la quiete è ristabilita in quella Comune.

— Nel Foglio venturo daremo la notizia Ufficiale.

Dal Circò 18 Fiorile.

Le nuove funeste ed allarmanti che costà si sono sparse dell' invasione di questo Dipartimento sono l' opera o d' una fantasia estremamente riscaldata, o dei nemici del Governo, e della patria. Un Attruppamento di assassini riuniti nel già Regno di Napoli sono entrati nel Distretto di Veroli, e quindi in Veroli stessa, dove hanno commesse delle orribili atrocità. Questi sono poche centinaia, ma nei giorni di festa giungono ancora a qualche migliaio, per il concorso dai vicini Villaggi. In tal guisa è assuefatto il Popolo Cristiano a celebrare i giorni festivi della sua Religione! Egli confonde la Messe col latrocinio, e il Vespro col massacro

*Dal Quartier Generale di Roma li 8 Fiorile
Anno 7 della Repubblica Francese.*

Giorgio Grabovvski Generale di Divisione
Comandante le Truppe Romane.

Al Cittadino Luigi Pasquali Capo del
Battaglione dei Cacciatori Franchi.

La guerra impegnata contro i Nemici naturali della mia Patria mi chiama a contribuire alla loro distruzione. Una ragione così sacra, ed interessante poteva solo decidermi ad abbondarvi. Bravi Giovani Romani l' addio della mia separazione da voi costa pure al mio cuore. Voi non siete ancora soldati, ma avete i germe di tutte le virtù per divenirlo. La vostra docilità alle istruzioni, la pazienza ai mali, ed alle privazioni, il vostro coraggio nell'affrontare i pericoli mi fanno sperare, che emulerete ben presto la gloria, ed il valore dei vostri Padri. Conservate per sempre queste virtù, sia-

te subordinati ai vostri superiori, intrepidi contro il nemico, modesti, e dolci verso i pacifici Cittadini, e se da lontano io sentirò le glorie delle armi Romane abbia il vanto, e la contentezza di averle precedute. Ricevete Cittadino Comandante l' espressione del mio particolare attaccamento, e della mia stima, e vogliate comunicare ai vostri bravi Compagni di Armi questi miei sentimenti.

Salute, e Fratellanza

Giorgio Grabovvski

NOTIZIE ESTERE

Bologna 11 Fiorile.

Il Gen. Montrichard è stato l' estermio degli insorgenti. Egli da Modena è arrivato a Ferrara, ed ha aperta la comunicazione da quella fortezza a Bologna. Dicesi, che qualche movimento rivoluzionario si sia ridestato al Finale, ma che possa facilmente sedarsi. Oggi si aspetta questo bravo Generale a Bologna, il quale dopo aver lasciata una parte della sua divisione alla difesa di Ferrara, sarà seguito dal rimanente, unito al Battaglione Bolognese. I posti più importanti saranno guerniti per evitare qualunque sorpresa.

La Vanguardia della divisione del Gen. Magdonald era sabato scorso a Fano. Il Corriere che è partito questa mattina ha avuta la corsa per Pesaro, sperando che a quest' ora dovesse essere penetrata nella Cisalpina.

Le notizie d'oltre Pò sono, che il Gen. Moureau, dopo aver assunto il comando dell' armata d'Italia abbia attaccati i tedeschi, ed abbia fatti 2m. prigionieri, ma che al secondo attacco siasi combattendo ritirato.

Jeri dopo pranzo si sono rinnovate le procedure del Comitato Cispadano contro i Patriotti, facendo codesto tribunale di polizia arrestare tre di quelli, che hanno mostrato più energia e più coraggio nell'affare di Cento contro gl' insorgenti. Si

tacciavano questi bravi Cittadini d'aver cogli insorgenti avuta qualche intelligenza. E chi è che dopo tante prove di attaccamento alla causa della libertà abbia osato di crederli? Il Gen. La Hoz, invitato da alcuni suoi fratelli d'armi, ha sollecitata con una sua lettera la Polizia a rispettare il patriottismo, ed a mettere gli arrestati sul punto in libertà.

Milano 1 Fiorile.

Dopo la ritirata dell'Armata Francese dalla posizione del Mincio e dell'Oglio il Quartier Generale della medesima è retroceduto a Bozzolo, Cremona, Pizzighettone, e Lodi. Da quest'ultimo luogo è passato a Cassano, Caravaggio, Calcio, Chiari, e ora si vuol spinto a Brescia. L'armata è riorganizzata, rinforzata, e in attitudine offensiva, cosicchè si può aspettare da un momento all'altro qualche fatto stesepitoso. Gli Austriaci sono di quà del Mincio, ed alcuni Picchetti di Cavalleria hanno fatte diverse scorriere; uno di essi si è avanzato fino a Cremona. Il Generale Monrillard ch'era appostato a Piacenza colla sua Divisione marcia sopra Codogno. Altri numerosi corpi di truppa sono in viaggio per rinforzare l'armata, e jeri dopo pranzo sono arrivati gli equipaggi del Generale Augereau, che da quanto assicurasi dee qui giugnere colla sua Divisione. Tutte le parziali insurrezioni seguite in varj luoghi della Cisalpina sono state felicemente represses, ed i principali Autori sono stati esemplarmente puniti della loro fellonia, ed altri lo saranno in seguito.

Sentesi, che i Repubblicani abbiano ripreso Salò, e fattivi due mila prigionieri.

Modena 7 Fiorile.

Li nostri fratelli d'armi, dopo due giorni di sanguinario combattimento contro gl'insorgenti, entrarono nella Mirandola, e vi piantarono l'albero della libertà. Di quà dal Pò, li disertori teceschi unjtisi con li paesani, al comparir dei Repubblicani

si diedero alla fuga, e lasciarono tutti que' paesi spogli delle migliori proprietà, ma la coccarda imperiale portata dagli abitanti costò la vita di 200 individui, e la salute d'altrettanti feriti. Dei nostri varj ne restaron feriti, e pochi morti, Fra li feriti sonovi tre Uffiziali. Oggi verrà dato l'assalto al Finale, ove non verrà dato quartiere ad alcuno degli insorgenti.

Da Cremona viene scritto, che il Quartiere generale dei Repubblicani trovasi a Gotto sul Mincio, fra Mantova e Peschiera, e che il grosso dell'armata s'avvanza ad occupare le prime posizioni all'Adige. Li Austriaci retrocedono a gran passi.

In questo momento giunge la nuova ufficiale, che il Finale è stato posto all'ordine da una colonna di truppa di linea cisalpina, e dal corpo dei bravi Nazionali Bolognesi. L'albero è ripiantato. Viva la Repubblica.

Basilea 24 Marzo.

Una lettera giunta jeri dall'ala destra reca l'annunzio, che la vittoria stata lungo tempo indecisa, si è dichiarata al fine in favore de' Francesi, che si avanzano ora verso Ulma.

Il General Massena ha annunziato al Direttorio con sua lettera da Rheinck 28. Marzo, che il General Lecourhe à compitamente battuto il nemico, e si è impadronito di Finsterminz, e Nauders, con aver fatto 7. mila prigionieri, e presi 25. cannoni; e che la divisione d'Italia marciata dalla Valtellina à preso Glurentz.

Il General Jourdan con sua lettera al General Chateaufeuf Randon Comandante a Strasburgo, gli ha annunciata la sua ritirata ne' seguenti termini.

„ Dopo il dì 30. Ventoso (20. Marzo) ho avuto col Principe Carlo diversi affari importanti. Nell'ultimo, seguito il dì 25. che è durato 13. ore, son rimasto padrone del campo di battaglia, ed ho fatto 4. mila prigionieri. Ma siccome l'armata nemica, forte di 60. mila uomini, riceve giornalmente dei rinforzi, mi trovo costretto, sebben vittorioso, a retrocedere. Coprirò le gole delle montagne nere in maniera che il Dipartimento

del Basso Reno nulla abbia a temere; e marcierò di nuovo avanti, tosto che avrò ricevuti li rinforzi promessimi. „

I soccorsi per l'armata di Jourdan marciano da diverse parti. Intanto è stato sventato il progetto dell'Arciduca Carlo d'isolare Jourdan da Massena, d'obbligar il primo a ripassare il Reno, e quindi di circondare il secondo con una invasione dalla parte di Sciaffusa.

REPUBBLICA ELVETICA

Estratto d'una lettera particolare di Zurich, de' 10. Germile.

I preparativi militari van crescendo sulle nostre frontiere; l'ala sinistra dell'Armata in Elvezia, comandata dal General Massena in persona, si è posta in movimento, ed ha presa una vantaggiosa posizione parte sul lago di Costanza, e parte innanzi a Schaffouse. Il Quartier Generale trovasi presentemente a Costanza. Per questa posizione non solamente vien coperta la Svizzera, ma l'Armata Elvetica può rinforzare l'ala dritta dell'Armata del Danubio, o circondar gli Austriaci, se ardissero avanzarsi dalla parte della Foresta Nera.

Gli Austriaci dal canto loro, hanno situato delle barche cannoniere sul lago di Costanza, sotto il comando del Capitano VWilliam col disegno di tagliar le comunicazioni de' Francesi per mezzo di questo lago.

Il General di Brigata Nouvion è entrato nel Frickthal, ed ha occupato questo paese. Egli fa parte dell'ala sinistra dell'Armata Elvetica, e mantiene l'unione colle divisioni comandate da Ferino.

L'ala dritta della stess'Armata sotto gli ordiui del Generale Lecourbe, dopo di aver riportato nel dì 5. di questo mese una vittoria segnalata, è penetrata nel Tirolo. Vien essa sostenuta da una divisione dell'armata d'Italia, la quale deve avanzarsi per Roveredo, e Trento sopra Bolzen.

Si conferma, che le truppe Francesi hanno occupato il posto importante di Feldkirch.

Il centro dell'Armata Elvetica è postato parte nel Vorarlberg, e parte ne' Cantoni di Lintz, e di Septis. I tumulti eccitati in quest'ultimo cantone ad istigazione de' Preti, sono interamente calmati. — Alcune lettere di Basilea in data de' 14 Germile, dicono che il Governo Elvetico spiega la più grand'energia; che Schaffouse, Zurich, e due altre Città sono state dichiarate in istato di assedio; che un decreto del Corpo Legislativo ordina, che il Corpo Ausiliario di 18,000 uomini sarà completato in 24. ore; che un Consiglio di Guerra giudicherà militarmente, e punirà colla morte chiunque ricuserà di iscriversi. Egli impone ancora una tassa di guerra personale.

Irlanda. Estratto di una lettera di Dublino del 14 Marzo (v. s.)

„ In questo punto si annunzia, che i Francesi hanno fatto uno sbarco considerevole nella baja di Callingford: si dice ancora che le truppe si sono avanzate nell'interno delle terre, e si sono inclusive impadronite di Newry. — Similmente si dice, che i nemici (cioè i Repubblicani) della Contea di Wicklow, sono scesi in forza dalle montagne ove si erano rifugiati, ed hanno di già attaccate e vinte le truppe Inglesi. — Un numeroso Corpo di Repubblicani a cavallo, si è pur fatto vedere nella Contea di Limerick. — Jeri furono trasportate all'arsenale, e ne' magazzini del Castello 6 mila picche, che vennero scoperte in una fabbrica nella Contea di Meath. — Tutto prende intorno a noi un aspetto guerriero. La maggior parte degli abitanti della campagna si rifugiano qui per non essere a vicenda spogliati ed uccisi da' nemici, e dalle truppe Inglesi che li combattono. — Scrivono da Ballintobe che i malcontenti vi si sono portati con armi ed in grosso numero, e vi hanno ucciso molto bestiame.

V A R I E T A'.

Roma li 18 Fiorile anno 7
 Il Presidente della Commissione Militare
 Francese.

Al Cittadino Tizioni Pietro da Viterbo

Pare incredibile, che un Uomo fornito di talenti non ordinarij come il Pubblico vi decanta, possa essere autore della lettera in data dei 10 Fiorile a mè diretta, e pubblicata con le stampe. Sono invitato a rispondere; Malgrado la mia naturale contrarietà ad ogni inutile cicaleggio disdicevole al mio carattere, ed all'impiego, che occupo, al fine di prevenirvi, che io nè posso, nè devo aprire corrispondenza. che per ragione di Ufficio, e per render noto al Pubblico, che la Commissione Militare non può soffrire indirizzi estranei alle sue attribuzioni, eccovi in succinto i miei sinceri sentimenti, ed eccovi la domandata risposta.

Voi rivolgete a mè le vostre suppliche a prò de' vostri concittadini, e con un zelo più che Repubblicano perorate la causa di cotesta Comune di Viterbo; con un sì fatto indirizzo voi fate un grave torto a mè, a voi, ed alla Patria, in seno a cui foste educato: *A me*; Quasi io sia un avanzo del dispotismo esecrato, e l'arbitro della Commissione Militare, quando che non sono che un Membro della medesima, ed un semplice difensore della Legge: *A voi*; Giacche in una causa di non poco rilievo vi fate accusatore, ed Avvocato; *Alla Patria*; Traducendo tutti i vostri Concittadini colpevoli, nel momento, che di tutta codesta Popolazione implorate perdono.

Non mi prenderò briga di rispondere alla prolissa vostra lettera, sù di cui potrebbero farsi molte politiche osservazioni: Mi contento di assicurarvi, che la Commissione Militare, quanto è onesta, ed incorruttibile, altrettanto Amante della Giustizia, ed interessata per la Pubblica sicurezza conosce le sue attribuzioni, e quelle delle Autorità costituite, da

cui dipende; Essa non è che l'Organo della Legge, e veglia bene accorta sù i maneggi degl'intriganti, i di cui falsi rapporti saprà punire con proporzionati rigori. Chiedete il perdono a chi può darlo; A me, o per meglio dire alla Commissione Militare, non chiedete mai, che Giustizia. S., e F. Gibassier.

Viterbo 14 Fiorile.

Ai Redattori del *Monitor*

Già vi sarà capitata nelle mani una petizione dell'irrequieto, e turbolento nostro Tizioni, con la quale si fa Protettore ed Avvocato appresso al Cittadino Gibassier, Presidente della Commissione militare, di tutta la Popolazione di Viterbo. Questa petizione può svegliare molte riflessioni politiche, che non sfuggiranno alla vostra sagacità. Non ne defraudate il Pubblico.

Salute, e Fratellanza F. P.

Risposta

Mentre le bestie d'un bosco si erano ribellate contro il Leone, il Lupo con la sua condotta si era attirata la loro avversione. Accadde intanto che il Leone soggiogò le bestie ribellate, e parte ne teneva rinchiuso, ed altre minacciava di vendetta. Ma il Lupo per rientrare in grazia di tutte si presentò ad intercedere per esse avanti il Leone. Udito questo, le bestie dissero: Chi lo ha incombensato? Noi non ce ne fidiamo. E il Leone disse, state tranquille: Io già vi aveva perdonato senza la sua intercessione. Son magnanimo e generoso per natura, non perchè io faccia conto di costui.

La favola significa, Cittadino amico, che oggi appunto 17 Fiorile è uscito il perdono per tutti i travati Cittadini della Repubblica sedotti da qualche cattivo Ecclesiastico, o da false prevenzioni; ciò non osante la risposta del Cittadino Gibassier diretta al vostro Tipo-grafico-maniaco Tizioni da noi qui sopra riportata vi presenterà una idea di quelle riflessioni politiche, che voi desiderate

S., e F.

I Redattori.